

ADRIA In un libro la tragedia della perdita della figlia per leucemia

Il grido di rabbia e speranza di Rosa Viola

Marina Ravara

ADRIA - Rosa Viola, una madre a cui una grave forma di leucemia ha strappato la figlia Francesca, ancora bambina, alla vita. Ma Rosa Viola è soprattutto un grido di speranza, di dolore, ma anche di forza e coraggio di una madre e una donna che ha saputo dare un senso alla tragedia della perdita di una figlia scrivendo un libro per far trasformare il suo dolore e dividerlo, per far conoscere la propria esperienza e sensibilizzare le persone alla donazione del midollo osseo.

A piedi nudi è il titolo del libro presentato ieri sera in sala Cordella, un appuntamento organizzato dall'associazione provinciale Danilo Stoppa onlus, donatori di midollo osseo e cellule staminali, con il patrocinio del Comune di Adria, la Provincia di Rovigo, un momento che rientra nelle manifestazioni di marzo organizzate dall'amministrazione comunale.

Presenti all'evento il sindaco Antonio Lodo, la presidente dell'associazione Danilo Stoppa onlus Giuliana Lodo, la dottoressa Silvia Nadalini e la scrittrice Rosa Viola.

"Doveroso da parte di un'amministrazione - ha spiegato il sindaco Lodo - ospitare e promuovere questo momento, il racconto di questa esperienza personale ci fa capire che comunque la vita va affrontata in modo positivo".

"Perché non ci siano più bambine come Francesca - ha detto Giuliana Lodo - La nostra associazione collabora con la Domos Basilicata (l'associazione fondata da Rosa Viola e intitolata alla figlia Francesca Lombardi), in una sorta di condivisione e collaborazione che ci porta a condividere i nostri obiettivi di trovare sempre più nuovi donatori di midollo osseo".

La dottoressa Nadalini introducendo la scrittrice Viola e il suo libro, ha spiegato: "E' un libro che resta dentro, che ti cambia, è vivo e si legge col cuore. E' un



inno alla vita, nonostante racconti la perdita di una figlia, che racchiude luce e buio, verità e menzogna. C'è tanto amore, ma anche tanto paradosso, ci sorprende di dove e come troviamo tanta gioia e dolore, angoscia e la fede insieme".

La scrittrice spiega al folto pubblico la sua storia, i suoi sensi di colpa per non aver fatto abbastanza, anche se ha provato



l'impossibile, la rabbia per essere sopravvissuta alla figlia, per non essere riuscita a farla vivere. Rosa Viola usa anche parole forti, di denuncia contro quei medici privi di sensibilità, "poco trasparenti", come dice la scrittrice. E' una donna che si è sentita nuda di fronte alla malattia, "Ma i bambini ci insegnano il coraggio, a non aver paura. *A piedi nudi* si deve camminare nel percorso difficile della vita".